ANNO V 1852 - N° 50

L'OPINIONE

Giovedì 19 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 18 FEBBRAIO

IL GOVERNO DEL PAPA

Dopo le turbolenze sorte nello Stato Romano nel 1830 e 31, le potenze cattoliche, fra le quali vi erano la Francia e l'Austria, non potendo omai più disconoscere i vizi enormi che si erano introdotti nel governo pontificio, e come essendo essi diventati intollerabili ai popoli oltre misura, fosse necessario di rimediarvi, presentarono a quel governo un *memorandum* col quale proponevano, ed anzi instavano sopra alcune riforme da farsi. Il cardinale Bernetti le promise, ed anzi ne assicurò il pubblico con un suo proclama; ma di quelle promesse non rimane che il proclama a documento istorico della mala fede e di lui e di papa Gregorio XVI.

Convien però soggiungere che nell'ingannevole procedere del governo papale, una non piccola parte vi ebbe l'Austria, la quale se in apparenza concorreva colle altre potenze a domandare le riforme contenute nel *memorandum*, in segreto però animava il governo papale a non acconsentirvi, e per aiutarla a deluder le promesse fatte ai ministri delle potenze intervenute ed al popolo (come se i preti fossero scarsi di artifizi!) vi mandò a Roma il sig. Sebregondi a cui era dato per istruzione di dover far mostra di porger mano alle riforme desiderate, ma che nel fatto dovesse ogni cosa mandare a monte: come appunto successe.

In questo maligno lavoro l'Austria aveva il suo scopo, siccome quella che da un mezzo secolo desidera d'impossessarsi delle tre Legazioni, ed eziandio della Marca d'Ancona: per lo che torna utile a lei di screditare il governo del papa e di ridurlo a tali disperate condizioni che diventando egli impossibile e giustamente detestato dal popolo, l'annichilirlo diventi una necessità diplomatica anche nell'interesse generale della tranquillità europea.

Fu sopra questa via che essa trascinò il lungo e malauguroso pontificato di Gregorio XVI, a tal che li abusi di governi e i disordini dell'amministrazione salirono a tale da prendere un aspetto seriamente minaccioso: ma l'Austria sperava appunto che alla morte di questo pontefice e durante l'interregno che ella si prometteva di tirare più in lungo che potesse, sarebbero nati tali avvenimenti da rendere necessaria una sua intervenzione, a cui avrebbero fatto seguito delle conferenze diplomatiche, e per ultimo il riconoscimento che lo stato romano essendo troppo vasto per essere governato da preti vecchi, ostinati e senza esperienza delle cose umane, per amor della pace e salute della chiesa, conveniva di smembrarne una buona porzione, e non lasciare al papa se non quel tanto di territorio che bastasse per istabilirvi la sua residenza e che potesse essere governato secondo gli ordini preteschi e la limitata capacità politica del papa e dei cardinali. Ma la brevità del conclave e la impensata assunzione del Mastai, come anco la improvvisa e affatto nuova direzione che presero li spiriti dopo quella assunzione, delusero le speranze dell'Austria, che perciò fino dai primi momenti guardò con occhio bieco il nuovo papa.

Se le riforme di Pio IX invece di essere estorte a forza fossero state date spontaneamente, o in altri termini, se Pio IX fosse stato dotato di un carattere energico, ma sincero, e fornito delle opportune cognizioni per ben governare gli altri piuttosto che lasciarsi governare da altri, certo altri eventi ne sarebbero risultati; ma subito che l'Austria ebbe notizia del carattere debole e vacillante di Pio e di una tal quale propensione alla crudeltà e alla vendetta, trovò subito il modo di farlo circuire e di trascinarlo sopra quello sdrucciolo sentiero che rovinò per sempre la riputazione del papa e della Santa Sede, e che trasse alle calamità di cui ora è vittima lo stato romano.

Distrutta la repubblica romana e ristaurato il governo dei preti, ricondotti trionfalmente sulle baionette dei francesi e degli austriaci, ripullularono immediatamente tutte le vecchie enormità, e tornando inutili tanti ammaestramenti e persino i dettami più ovvii della prudenza e della moderazione, nel 1852 si hanno nè più nè meno tutti que' vizi ed abusi che il signor d'Azeglio denunciava all'Europa nel 1845 e che la diplomazia europea aveva già riconosciuti nel 1832. Così venti anni di agitazioni, di sommosse, di rivoluzioni, la dimostrazione dei fatti, il grido dei popoli e i consigli istessi dei diplomatici, che per fermo non propendono di soverchio alle idee liberali, sono trascorsi indarno per la corte di Roma, e Pio IX pensa oggigiorno come pensava il suo predecessore, e il cardinale Antonelli è peggiore di assai del cardinale Bernetti. A prova di che ecco quanto si legge nella *Gazzetta di Augusta*:

» Dopo lungo consultare e conchiudere e disconchiudere si dà per certo che il collegio dei » cardinali abbia finalmente abbracciato il pro» getto, che sarà convertito in legge nel pros» simo concistoro e pubblicato, in forza di cui » anche i ministeri di giustizia, de' lavori pubblici, » delle finanze e della guerra saranno affidati a » dignitari ecclesiastici. Quindi a ministro di » grazia e giustizia fu nominato monsignor Ru» fini, Grosselini alle finanze, Pentini, che al tempo » del progresso fu per pochi giorni ministro del» l'interno, avrebbe il ministero della guerra, e » il camerlingo cardinale Riario-Sforza avrà, » come l'ebbe già prima, il portafoglio del com» mercio e dei lavori pubblici. Come futuro go» vernatore di Roma si vogliono nominati mon» signor Matteucci, segretario della Sacra Con» sulta, e monsignor Arnoldi, commendatore di » Santo Spirito: queste due cariche sono cardi» nalizie. Mediante queste riforme, l'amministra» zione secolare dello Stato ecclesiastico ripren» derebbe completamente anche all'esterno l'an» tico suo conio ierarchico. Così infatti doveva » seguire, posciachè questa ripristinata macchina » statuale trovasi affidata in quelle istesse mani » che la maneggiavano prima. Onde calmare » qualche malumore che potrà sorgere nel pub» blico contro tale ristaurazione, si annuncierà » contemporaneamente con pompa una straordi» naria amnistia politica. »

Era troppo poco per Pio IX il rinnegare il suo Statuto, ma volle eziandio rinnegare il suo motto proprio. E sta ben di notare che questo motto proprio, consigliato segretamente dall'Austria, allorchè fu pubblicato i fogli del ministero austriaco lo disapprovavano apertamente, e tra gli altri il *Corriere*, che essendo scritto in italiano, veniva letto nelle provincie pontificie occupate da austriaci. Così l'Austria fa da due faccie: in segreto stimola il governo del papa a far il male, in pubblico lo riprova e lo diffama in faccia ai popoli onde vieppiù inasprirli contro un governo giustamente detestabile e pazzamente incorreggibile.

Ma un tale governo non potendo ottenere l'appoggio della pubblica opinione, l'Austria ha di recente consigliato un'altra cosa, la formazione di un esercito per lo più di truppe mercenarie, raccolte in Isvizzera e in Germania, e fra cui entrerebbero eziandio molti austriaci, soldati ed ufficiali: anzi la generosità austriaca si spinse al punto di offrire, come piazza d'ingaggio, la città di Como che sta a due miglia dalla frontiera elvetica, in guisa che le reclute sarebbero ricevute, esaminate, provate in tutto ciò che riguarda le garenzie politiche dalle stesse autorità austriache. In poche parole sarebbe un esercito pagato dai romani a difesa del papa e sotto l'occulta direzione dell'Austria.

Temendo quest'ultima che il presidente di Francia tosto che abbia compiuto l'organamento del suo governo, non rivolga la sua attenzione anco alle cose di Roma e non si sovvenga della sua lettera ad Edgar Ney, le preme moltissimo di mettere il governo papale a condizione di poter dire alla Francia ed all'Austria che omai può far senza del loro soccorso. L'Austria, sgomberando i punti che occupa nello Stato romano vi perderebbe niente, perchè in primo luogo l'esercito papale non sarebbe, come abbiam detto, che un esercito austriaco, e secondamente avendo l'Austria le sue truppe accantonate in Toscana, nel Parmigiano e nel Modenese, farebbero presto a riprendere i posti abbandonati ove ne occorresse il bisogno; ma per converso vi guadagnerebbe molto, perchè le riuscirebbe di allontanarne i francesi, i quali innanzi di poter tornare a Roma avrebbero lungo cammino a fare. A questo scopo è rivolta tutta la somma degli intrighi austriaci a Roma.

Ma dato che tutto ciò riesca, noi saremmo da capo: i medesimi vizi di governo che da venti anni sono la causa primaria delle agitazioni nello Stato romano, sussisterebbero ora come per lo passato; la medesima petulanza, cecità, barbarie nei preti governanti; il medesimo odio dei popoli contro di loro; la medesima impossibilità di costruire, con tali discordi elementi, un governo non diremo buono, ma soltanto tollerabile.

Anzi vi sarebbe di peggio perchè le finanze disordinatissime di quello Stato non possono essere ristaurate se non da un governo regolare, che goda la fiducia del pubblico, e dallo sterpamento d'innumerevoli abusi. Il governo pretesco per iscusare le sue dilapidazioni ha sempre in bocca la demagogia, ma forse con tal nome chiamar conviene l'illuvie di cardinali, vescovi, preti, frati, monache ed altri sfaccendati di ogni specie, che sciupano essi soli le migliori risorse dello Stato e che sono immuni da imposte. Sentiamo ancora la *Gazzetta di Augusta*, giornale che non è sicuramente demagogo e che non può avere dei demagoghi per suoi corrispondenti.

» Varie commissioni furono nominate perchè a » guisa di medici che accorrono a guarire il male, » abbiano a far delle ricerche sopra diversi rami » dell'amministrazione e delle pubbliche entrate. » Ma come succede agli uomini infermi, così suc» cede all'inferma amministrazione: quanti più » sono i medici che stanno intorno al letto dell' » ammalato, tanto meno s'intende la qualità » della malattia e con tanta maggiore certezza si » può pronosticare la morte.

» La missione più difficile è toccata alla Commis» sione delle finanze, molto più se è vero quanto » vanno spargendo le male lingue, cioè che vari » membri di quella commissione sono in pari tempo » medici ed eredi, i quali trovano maggior pro» fitto nel mantenere o far peggiorare la malat» tia, anzi che nel guarirla. Ma dato pure, come » io credo, che niente siavi di vero in tale ma» ligna supposizione, tuttavolta la difficoltà ri» mane sempre finora insormontabile. Un fatto » incontrastabile è il *deficit* di oltre due milioni di » scudi pel 1815. È dimostrato che le entrate » non bastano alle spese; che delle nuove impo» ste, le une fruttano poco, le altre sono appena » esigibili. Sovracaricare di altre imposte i sud» diti, già molto spolpati, sarebbe tanto odioso » quanto inutile: dicendo il proverbio che dove » niente c'è, niente si può prendere. Il clero non » vuol contribuire per nulla, come lo dimostra la » resistenza e la mala volontà che ha incontrato » da per tutto la tenuissima imposta di cui fu ca» ricato. Che far dunque? Sparagnare? Vi sono » già tanti malcontenti nel paese che ove per » economia si volesse diminuire ancora il numero » degli impiegati, si aumenterebbe la miseria e » il Governo si farebbe dei nuovi nemici. Pro» movere il commercio e l'industria? Pensiero » eccellante, ma vi vuol tempo ad eseguirlo e il » danaro fa bisogno subito subito. Assottigliare » gli stipendi alle alte dignità ecclesiastiche? Senza » il loro consenso non si può fare, ed essi non lo » daranno mai. Il risparmio è dunque impossi» bile, ma invece fa mestieri di andare inevita» bilmente incontro a nuove spese. Per liberarsi » dall'occupazione straniera si vuol formare un » esercito di 20[m]. uomini, composto in gran » parte di gendarmi e di mercenari presi all'e» stero che serviranno di nucciolo. Costoro coste» ranno il doppio delle ordinarie truppe di linea, » e intanto che si vanno raccogliendo e che si » spende denaro per equipaggiarli, vestirli, ordi» narli, si hanno tuttavia sul dosso le spese che » costano le truppe di occupazione francesi ed au» striache. Denaro necessita altresì ove si volesse » promovere commercio, industria, agricoltura; e » siccome denaro non ve n'è, così si lascia andare » tutto alla malora adesso come prima, onde le » sorgenti già isterilite, inaridiscono del tutto. Dal » di fuori vi è più niente a sperare, perchè così i » principi come i popoli hanno dimenticata l'abi» tudine di far colare a Roma i tesori del mondo » cattolico. Portano bensì le loro preghiere al » Cielo, ma non portano più il loro oro alla Santa » Sede. »

Questo quadro non solo è desolante ma ci dimostra a tutta evidenza che lo Stato romano, abbandonato ad un governo di preti, è impossibile che possa mai più riordinarsi, perchè i suoi difetti sono intrinseci ed inseparabili dal sistema clerocratico. Quando Roma era effettivamente la capitale del mondo cristiano, quando le dispense, le annate, gli spogli, i quindenni, le riserve, i mesi de' benefizi vacanti e la immensa farragine di affari che si trattavano dalla cancelleria e dateria, traevano colà tutti gli anni somme di denaro favolose per quei tempi, allora la Santa Sede poteva mantenere il lusso de' suoi cardinali, de' suoi prelati, ed il personale immenso de' suoi dicasteri, senza che alle sue provincie costasse un soldo. Anzi esse erano pochissimo gravate d'imposte, e il lusso ecclesiastico facendo circolare molto numerario nel paese, fu forse una fra le cagioni per cui furono trascurate le industrie e l'agricoltura. Allora i preti avevano altre occupazioni per non impacciarsi nell'amministrazione secolare, che era abbandonata alle singole autorità municipali. Ma quella affluenza di tesori isterili, il lusso di personale e di trattamento rimase, e per mantenerlo bisognò caricare di balzelli il popolo, ed ogni più picciola, più dettagliata parte dell'amministrazione civile, giudiziaria, militare fu tolta dalle mani de' laici onde dare impiego e sussistenza a quell'immenso prelatume.

Aumentando sempre più la scarsezza dei tributi pagati dall'estero, bisognò in rata proporzione aumentare gli abusi del governo interiore affin di supplire alla loro mancanza. In uno stato ove il governo stesso è interessato a fomentare l'ozio e l'ignoranza nella popolazione, è impossibile che si sviluppino le industrie, che l'agricoltura fiorisca, che il commercio prenda uno slancio; ed ove ogni mese sorte un catalogo di libri proibiti nel quale la più stupida ignoranza getta l'anatema contro le produzioni più lodevoli dello spirito umano, sono impossibili lustro di scienze e di lettere, dilatazione d'idee e sociale coltura: ed è insomma impossibile ogni ancorchè lieve tentativo verso il bene colà dove quelli che governano, anzichè indirizzare i pensieri a ben governare lo stato, li vede ogni giorno occupati a canonizzare santi, a legalizzar miracoli, a levar la polvere e le ragnatele a qualche vecchia immagine per ivi con gran solennità e ceremonia chiamarvi il popolo onde pascerlo d'ozio e di superstizioni, e col pretesto d'indulgenza o di limosina al santo, spremergli di tasca l'ultimo baiocco che gli resta.

Dopo il colpo di stato l'arroganza del governo pretocratico a Roma è salita al colmo; e questo non fa molto onore ai francesi che stanno colà, che tollerano le sempre crescenti vessazioni ed anche le appoggiano colla loro presenza, mentre là dove sono austriaci il prete è obbligato, contro sua voglia, a procedere con maggiore moderazione. Quindi con un tale governo nissuna ragionevole transazione è possibile: per volerlo conservare è necessaria una perpetua occupazione di stranieri che lo sostenga, e l'Europa deve per conseguenza sanzionare la più mostruosa, anzi la più detestabile fra le tirannidi; e per volerlo correggere, bisogna disfarlo.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 febbraio.

Relazione della petizione, presentata dal Rettore della Compagnia di S. Paolo, contro le disposizioni contenute nei Regi Decreti 30 *ottobre* 1851 *ed* 11 *gennaio* 1852 *concernenti la Compagnia medesima.*

L'argomento che abbiamo preposto ed il quale era posto all'ordine del giorno di questa seduta, dà ragione del non ordinario concorso degli spettatori, che oggi si affollavano nella maggior aula del Senato. Il silenzio dell'altra Camera, attirava specialmente alla seduta la più gran parte dei deputati, per cui più solenne era fatta l'adunanza.

Il senatore Malingri di Bagnolo, relatore dell'ufficio centrale, dopo aver riferito una petizione di nessuna importanza, facevasi a dire di quella presentata dal Rettore della Compagnia di S. Paolo ed il suo rapporto letto con chiara voce, si distingueva per la nitidezza dell'esposizione, l'eleganza della frase e la robustezza del ragionamento.

La petizione tacciava i decreti 30 ottobre 1851 ed 11 gennaio 1852 d'illegalità, d'incostituzionalità e di arbitrio. Il relatore dell'ufficio centrale esordiva col dire, che unanimi in questo erano stati i pareri onde respingere la prima delle taccie accennate; giacchè fondandosi questa sopra una pretesa violazione della proprietà, non spettava al Senato, come corpo politico, discutere sulla medesima, essendo a ciò solo competenti i tribunali ordinari. Sugli altri due punti il parere dell'ufficio centrale si divideva; ma la maggioranza erasi persuasa, come pel primo, a proporre l'ordine del giorno puro e semplice per le seguenti ragioni che noi accenniamo sommariamente, non occupandoci a ritessere la storia degli avvenimenti, che diedero luogo alla petizione; giacchè di essi fu ripetutamente ed a lungo parlato nel nostro giornale.

I decreti, che tolsero alla Compagnia di S. Paolo l'amministrazione dell'opera pia e la affidarono agl'individui nominati dal Consiglio municipale, non sono incostituzionali, perchè essi non intaccarono per nulla la proprietà della Compagnia, ma solo furono diretti a meglio regolarne l'amministrazione. Lo invigilare sulle amministrazioni di pub-

blica beneficenza è incontestabilmente diritto e dovere d'ogni governo; diritto e dovere reso necessario non tanto dalla supposizione di frodi o malversazioni negli amministratori, quanto dalla deficienza di accorgimento e dagli errori a cui tutti gli uomini e le amministrazioni ponno essere soggetti. Questi decreti pertanto, che non toccavano all'essenza dell'instituzione, erano pienamente nella facoltà del potere esecutivo siccome materia puramente regolamentare. A prova di questo si adduceva l'esempio di re Carlo Alberto, che avea tolto alla Confraternita del Sudario l'amministrazione del Manicomio, quantunque non mancasse la Confraternita medesima di opporsi virilmente a ciò che anch'essa chiamava in allora spogliazione e violata proprietà.

Non havvi arbitrio: giacchè se il petente si fa forte delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, le quali tornano a discolpa ed anche a lode degli amministratori della Compagnia, il petente ometteva il resto di quelle conclusioni, per le quali veniva chiarito: ravvisarsi nel complesso dell'amministrazione certi principii, i quali male si accordano collo scopo filantropico dell'istituzione, col progresso dei tempi e colle giuste esigenze della pubblica opinione. Non era arbitrario per tanto l'atto del Governo quando, lasciando intatta la sostanza, rispettandone la destinazione e non travolgendone lo scopo, mirav a porre in accordo l'amministrazione colle odierne condizioni della Società.

Il relatore molto opportunamente tesseva un elogio della carità, e rivolgendosi agli oppositori, diceva che, ove sentano il sublime impulso di questa così bella e così santa virtù, non respingeranno l'aiuto che loro offre il Governo onde meglio esercitarla. Nel conchiudere poi per l'ordine del giorno puro e semplice, il relatore aggiungeva, che avendo il ministro promesso d occuparsi di un nuovo regolamento della Compagnia, al quale oggetto non poteva essere inutile lo avere sott'occhio la petizione presentata, era avviso del Congresso centrale di trasmettere, per questo solo oggetto, la petizione medesima a ministro dell'interno, per quel riguardo che trovasse del caso.

Il senatore Castagneto prese dopo la parola e la tenne piucchè un'ora, sforzandosi, con molto ingegno, con un profluvio di citazioni e con un ammasso di documenti, a dimostrare il mal fatto del ministero, che a malincuore, come al solito veniva a combattere.

Trovò anch'esso di eliminare la taccia apposta d'illegalità, riconoscendola di sola competenza dei tribunali; ma l'incostituzionalità e l'arbitrio volle provare che riboccavano nei decreti censurati. Disse che, mentre il Governo pretende di tutelare l'onore della disciolta compagnia S. Paolo adotta quei mezzi, i quali provano il contrario e tornano maggiormente dannosi alla riputazione della medesima. In questo biasimo che volge al Governo include implicitamente anche il comitato d'inchiesta, giacchè mentre il medesimo da atto alla compagnia di una gestione onorata ed incensurabile, conchiude poscia col proporre tali modificazioni al di lei interno organamento, le qual lasciano intravedere una diffidenza per nessun modo giustificata.

Se la Compagnia di S. Paolo fu eretta, e da tre secoli in cui dura, fu onorata e protetta; se pertanto devesi avere come pubblico stabilimento legittimamente costituito; se nessun fatto a carico del medesimo fu comprovato; se anzi tutti gli appunti fatti allo stesso furono chiariti calunniosi, perchè il Governo avrà diritto di sopprimerla e discioglierla, obbedendo con ciò, non alla giustizia, non alla necessità, ma ad un'opinione volgare che, avversa alla medesima, si propagò nel paese? Ma in qualunque caso, perchè questa instituzione che esisteva in conformità delle leggi, e che, sotto il patrocinio delle medesime, potevasi credere sicura, perchè la distruggete con un semplice decreto, in luogo di provocare un'altra legge che derogasse alle precedenti?

Incostituzionalità ed arbitrio, grida il senatore Castagneto, e facendosi puntello del parere esternato sull'argomento dall'Avvocato Generale e dal Consiglio di Stato, il qual ultimo, sia detto per incidente, riferisce in quella sola parte che torna favorevole al suo assunto, trova censurabili i decreti di cui nella petizione e conchiude proponendo un ordine del giorno, nel quale, ritenuta la regolarità e la giustizia dell'amministrazione dai Paolini, invita il Ministero a promuovere di accordo con essi una revisione degli statuti della Compagnia, giusta quelle norme medesime che il Governo avea soggerito, e. dietro il rifiuto delle quali, dovette procedere a quegli atti più enr ci di cui adesso è quistione,

S n fra tanta copia di erudizione e tante argom tazioni, lic però anche a noi porre in mezzo la nostra povera opinione, diremo che tutto l'edificio dell'opposizione, ingegnosamente innalzato dall'onorevole senatore Castagneto, ha per base alcuni equivoci che giova rischiarare. Primo fra gli altri è quello, cui dà luogo il rapporto della Commissione d'inchiesta. Se i termini del medesimo suonarono apparentemente un elogio all'operato della Compagnia di S. Paolo, questo elogio non bisogna prenderlo alla lettera; giacchè avendo la Commissione conchiuso per la necessità di riformare l'amministrazione, onde renderla più consentanea allo scopo della fondazione ed al progresso dei tempi, è giuoco forza il ritenere che furono riconosciuti dei difetti se non degli abusi, e questo basta a scemare di molto, se non a togliere del tutto l'elogio formulato, riducendolo alle proporzioni di quei complimenti d'uso coi quali sogliònsi indorare le pillole più amare.

Se i Paolotti, o Paolini che dir si vogliano, non intesero la verità che stava in fondo al rapporto, o se per meglio dire, non la vollero intendere, questo mostra forse l'inopportunità della cortesia usata, ma non ne viene tolta in alcun modo la sussistenza dei vizi accennati, e quindi il debito di correre al riparo.

L'altro equivoco si è il credere che la Compagnia di S. Paolo siasi soppressa e disciolta, perchè la di lei amministrazione passò da una nell'altra mano. La Compagnia esiste adesso come prima; esiste, conservando integra la sua proprietà, uguale il suo scopo; e tanto è ciò vero che i poveri, ai quali sono devoluti i redditi della proprietà, non si accorgeranno del cambiamento operato se non forse per i più larghi sussidii onde saranno forniti; e loro non verrà sicuramente il desiderio di piatire perchè, la mano che li porge sia piuttosto di Cajo che di Martino. I molto venerabili fratelli della Compagnia di S. Paolo, i quali si lamentano adesso di essere stati spogliati, avevano in se medesimi un duplice carattere che fuor di proposito si compiacciono a confondere: essi erano custodi della proprietà della Compagnia e doveano mantenerne illesa la destinazione: erano nello stesso tempo amministratori dei redditi, e doveano distribuirli facendo in ciò ragione ai bisogni dei tempi e della Società.

Se sotto del primo aspetto essi non doveano cercare che nella legge la loro norma di agire, sotto del secondo, gli amministratori erano soggetti al potere esecutivo, che ha la sorveglianza delle opere di beneficenza, sulle quali statuisce mediante decreti, siccome materia regolamentare; ed è quindi fuor di proposito che, in occasione di quei decreti, si trasse in campo la prima delle mansioni loro affidate, che per nulla era intaccata, ma della quale dovettero decadere, o per meglio dire essi medesimi abdicarono, quando colla loro riluttanza volevano porre inciampo all'azione regolare e legittima del Governo.

Il Governo non ha bisogno alcuno di legge apposita per esercitare efficacemente le sue attribuzioni, ed ogni persona individuale e collettiva che con esso voglia cozzare deve pur anco soggiacere per la forza preponderante del primo, forza che, senza leggi speciali, deve ricavare dalla sua stessa missione, dalla suprema tutela a lui affidata sugli interessi della società.

Ma lasciamo le argomentazioni e ritorniamo al nostro ufficio di narratori. Il ministro Galvagno rispose all'onorevole Castagneto, ed il suo discorso, ci affrettiamo a dirlo, non fu fra i più felici. Esso tirò fuori certi argomenti di convenienza che per nulla erano adatti all'argomento: esso s'imbrogliò in una distinzione troppo fina fra la proprietà individuale che riposa in una legge morale, anteriore a tutte quelle scritte, e la proprietà collettiva che trae la sua fonte dalle leggi civili: esso fuorviò, divagandosi nell'esposizione di tutti i vantaggi e cambiamenti fatti nelle altre amministrazioni di luoghi pii ed opere di beneficenza, e questo senza incontrare ostacolo per parte degli amministratori; dimenticando con questo, che la quistione di carità non è quella che preoccupa i venerandi Paolini, ma forse qualche altra, la quale appunto determinava il rigore della pubblica opinione sulle sue operazioni e conseguentemente delle disposizioni governative: pure in mezzo alle poche e poco ordinate ragioni che affastellò, ebbe anche il ministro qualche felice ispirazione, qualche argomento la cui giustezza si potè apprezzare dall'uditorio.

Noi accenneremo specialmente all'episodio opportunamente rammentato della proprietà Provaglio, la quale si accordò alla Compagnia quantunque non ad essa legata, appunto perchè si ritenne la Compagnia, come sola rappresentante l'amministrazione dei poveri, donde ne viene la conseguenza che come tale deve essere soggetta alla tutela amministrativa.

Naturalmente il ministro conchiuse respingendo l'ordine del giorno.

Dopo del ministro parlò il senatore La Tour; ma noi non possiamo dar conto delle sue parole, perchè non giunsero sino al nostro orecchio. Siamo però persuasi anzi sicurissimi che parlò all'unisono col senatore Castagneto.

Strade ferrate. Il Parlamento sarà chiamato nella prossima sessione a deliberare intorno a parecchi progetti di strade ferrate, fra cui i principali sono quelli per le linee da Torino a Novara, da Torino a Susa e da Bra a Cavallermaggiore.

Se mai questi tre progetti potessero attuarsi in breve, lo Stato nostro vedrebbe in breve accrescersi la sua prosperità e vieppiù rifiorire la sua industria e commercio. Intorno alla costruzione della ferrovia da Torino a Novara, non v'ha più alcun dubbio, perchè già sono adempiute le condizioni per la costituzione della Società, la quale non attende per formarsi che l'esito dei novelli studi dell'ingegnere Woodhouse.

Quanto agli altri, la cosa non è tanto facile, a cagione del difetto di capitali che gli autori di progetti non calcolano, ma che pure debbe essere preso in grave considerazione, perchè senza capitali nazionali od esteri non è possibile l'iniziamento e l'esecuzione di alcuna impresa. Però, essendovi una compagnia estera che offerse di costrurre a suoi rischi e pericoli la ferrovia da Torino a Susa, e trovandosi inoltre i municipi grandemente interessati a questo lavoro, vogliamo sperare che si riuscirà a vincere tutti gli ostacoli.

La questione della strada ferrata da Torino a Pinerolo si avvicina essa pure ad uno scioglimento soddisfacente, essendosi presentata anco per questa una Compagnia inglese con offerte poco onerose, degne di essere prese in considerazione. Il consiglio comunale di Pinerolo si debbe convocare straordinariamente il 19 di questo mese, onde deliberare sulle comunicazioni fatte a tal riguardo dall'intendente della provincia ed alle risoluzioni adottate dal consiglio provinciale nell'ultima sua riunione.

Gli studi per un tronco di ferrovia fra Alessandria ed Acqui per Frugarolo sono compiuti. Dai calcoli fatti e dai ragguagli statistici che si sono raccolti, la spesa non supererebbe i 3 milioni e mezzo e la rendita netta sembrerebbe dover sorpassare di molto l'interesse del 5 per 100 del capitale impiegato.

Se si pon mente ai vantaggi economici che da questa nuova comunicazione derivano alle provincie d'Alessandria ed Acqui, allo sviluppo che può ripromettersene il commercio dell'Alto Monferrato, all'utile che ne ridonderà alle terme d Acqui, si debbe desiderare che questo progetto trovi appoggio e venga favoreggiato dai proprietari e dai capitalisti di quelle due provincie

---

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Stando al *Vaterland* il numero totale delle sottoscrizioni per la dimanda della revoca del gran consiglio, è di 15,778.

Il governo ha instituito una commissione, la quale debba in 15 giorni aver compiuto i controlli delle petizioni per la revoca. Dietro la procedura da tenersi, le petizioni non potranno essere prima del 22 febbraio pubblicato, ed il governo non potrà, prima del 20 marzo, stabilire il giorno in cui la quistione sarà sottoposta al popolo.

Ticino. Il consiglio di Stato ha indirizzato una circolare alle municipalità di Airolo, Bellinzona, Lugano, Chiasso, Magadino, Locarno, con cui notifica che il consiglio federale, con recenti sue comunicazioni, ha invitato questo governo a concertare con un suo speciale commissario, il sig. segretario di Stato G. B. Pioda, tutte le misure occorrenti pel pronto stabilimento delle linee telegrafiche nel nostro cantone, sulle basi poste dalla legge federale 31 dicembre 1851. Fra i concerti da prendersi, uno dei più importanti si è quello delle prestazioni delle comuni che aspirano ad ottenere un ufficio, o *bureau* telegrafico. Il *minimum* di queste prestazioni consiste in una somma annua di dugento fr. nuovi, e in un locale dell'ampiezza di 400 piedi quadrati, equivalenti a 36 metri quadrati. La posizione centrale di Bellinzona esige che essa presti due locali, ciascuno della misura sovra indicata. Questo oggetto essendo stato affidato alle cure del signor consigliere di Stato ing. Beroldingen, questi ha invitato i singoli municipii a voler dal canto loro delegare persona munita di sufficienti poteri, onde prender parte alle trattative che si apriranno sopra questo argomento, in presenza del signor Commissario federale, in questa residenza governativa, il giorno 18 corrente, alle ore sei pomeridiane.

Lugano, 16 febbraio. Questa mattina il nuovo gran consiglio radunato in Bellinzona ha eletto a suo presidente il sig. colonnello Giacomo Luvini-Perseghini.

FRANCIA

Parigi, 14 febbraio. Ecco il decreto, da noi accennato nel numero precedente della Gazzetta, che stabilisce definitivamente la formazione dell'esercito d'Africa:

Art. 1. Saranno formati tre reggimenti di Zuavi che prenderanno le denominazioni di 1°, 2° e 3° di Zuavi.

Ciascuno dei tre battaglioni del reggimento attuale diverrà il nucleo d'uno dei tre corpi di nuova formazione.

Art. 2. I reggimenti di Zuavi saranno organizzati giusta le basi stabilite dall'ordinanza dell'8 settembre 1841, e costituiti sul tipo del reggimento che esiste.

Art. 3. Per la formazione dei quadri dei reggimenti di Zuavi, e con derogazione alle disposizioni dell'ordinanza del 16 marzo 1838, gli ufficiali dei corpi di fanteria potranno, sulla designazione del ministro, passare col loro grado in questi reggimenti.

A fine d'assicurare a tutti i corpi di fanteria una parte eguale nel benefizio della presente formazione, le vacanze dei posti di luogotenente e di capitano, aperte in questi corpi dal passaggio nei reggimenti di Zuavi d'uffiziali di detti due gradi, saranno devoluti all'anzianità o alla scelta, su tutta l'arma, in proporzione determinata dalla legge, a sottotenenti e luogotenenti in attività.

Art. 4. I tre battaglioni di bersaglieri indigeni saranno formati ciascuno di otto compagnie, conformemente alle disposizioni dell'ordinanza costitutiva del 7 dicembre 1841.

La loro organizzazione sarà compiuta come segue:

Per ogni battaglione: un capitano maggiore; un luogotenente o sottotenente faciente funzioni d'ufficiale di vestiario e d'armamento; un sergente segretario del tesoriere; un sergente francese guarda-magazzino; un caporale francese per la musica; due sergenti e due caporali francesi per compagnia; un posto di *enfant de troupe* per compagnia.

I battaglioni di bersaglieri indigeni potranno inoltre ricevere soldati francesi fino a concorrenza di trenta per battaglione.

Un quarto dell'effettivo di ciascuno di questi tre battaglioni (soldati e trombetti) potrà essere di prima classe. I soldati passeranno alla prima classe alle condizioni determinate per l'ammissione nelle compagnie scelte nei corpi di fanteria.

Art. 5. I quadri delle compagnie da organizzarsi nei battaglioni di bersaglieri indigeni saranno formati giusta le prescrizioni dell'art. 3 del presente decreto concernenti gli ufficiali di fanteria che passano col loro grado nei nuovi reggimenti di Zuavi.

Ufficiali delle altre armi che si fossero applicati allo studio della lingua araba e dell'amministrazione indigena potranno, a titolo di eccezione, venir ammessi in dette compagnie. Essi subiranno, in questo caso, l'applicazione del paragrafo 2 dell'art. 36 dell'ordinanza precitata del 16 marzo 1838.

Art. 6. L'effettivo degli squadroni di spai in in ciascun reggimento sarà accresciuto: a 200 cavalli nella provincia di Costantina, a 180 in quella d'Algeri, a 175 in quella d'Orano.

Art. 7. Gli ufficiali attualmente distaccati dai reggimenti dell'interno negli uffici arabi entreranno nei corpi formanti la porzione permanente dell'esercito d'Africa, alla quale dovranno d'ora in poi appartenere i militari investiti di queste funzioni speciali.

Art. 8. Gli ufficiali appartenenti ai corpi di permanenza in Algeria non potranno esservi obbietto di due promozioni consecutive, senza essere astretti alla condizione di rientrere in un corpo dell'interno.

Tuttavia, questa disposizione non sarà applicabile agli ufficiali che, essendosi dati con buon successo allo studio della materia araba, e parlando la lingua del paese, fossero idonei a sostenere impieghi speciali o il cui mantenimento in Algeria fosse determinato da circostanze eccezionali.

Art. 9. Dopo sei anni di dimora in Africa, gli ufficiali che si fossero abituati al clima, e cui l'età o ragioni particolari inducessero a domandare il loro ritorno in Francia, rientreranno nei corpi dell'interno per via di permutazione facoltativa, con diritto alle indennità attribuite agli ufficiali permutati d'ufficio.

Art. 10. Dopo otto anni di dimora in Algeria, i sottofficiali, caporali, brigadieri e soldati appartenenti alla porzione permanente dell'esercito d'Africa, che ne faranno la domanda, saranno richiamati in Francia e sostituiti da militari del loro grado presi nei reggimenti dell'interno.

Art. 11. Sarà statuito da regolamenti ulteriori sopra tutte le quistioni di soldo e d'amministrazione che si connettono alle disposizioni del presente decreto.

— Leggesi nel *Moniteur* la seguente nota *comunicata*:

In un articolo che parecchi giornali francesi hanno riprodotto di recente, il giornale inglese il *Times* annunzia che alcuni sensali francesi sarebbero andati in Inghilterra con incarico di trattare coi negozianti di cavalli di quel paese per la rimonta di parecchi reggimenti di cavalleria francese grave e leggiera.

Il governo francese, che trova nella produzione cavallina indigena mezzi sufficienti per la

rimonta della nostra cavalleria, non diede alcuna missione di tal genere a chicchessia. La notizia estratta dal *Times* non ha dunque il minimo fondamento.

— Gl'interessi della famiglia d'Orleans, dice la *Presse*, sono affidati ad una commissione della quale fanno parte i signori Odilon Barrot, Berryer e Vatimesnil.

— Il sig. Brives, ex-rappresentante, è partito iersera alla volta del Belgio.

— Il sig. Giraudeau, chirurgo di prima classe a Tolone, è nominato capo di servizio medico della colonia penitenziaria di Caienna.

— Il sig. di Saint-Georges, direttore della Stamperia Nazionale, ufficiale della Legion d'Onore, è promosso al grado di commendatore dell'ordine istesso.

Sono parimenti nominati commendatori della Legion d'Nnore i signori Gilardin, procuratore generale presso la corte d'appello di Lione, e Corbin, procuratore generale presso la corte di appello di Bourges.

— Leggiamo nel *Courrier du Havre* del 13:

» Una lettera particolare, giunta stamane da Parigi sulla nostra piazza, dà, come certo, che il ministero delle finanze si occupa della questione di sopprimere i diritti sulle materie prime che servono alla costruzione delle navi. »

INGHILTERRA

Londra, 13 *febbraio*. Si legge nel *Daily-News*:

Il brigantino *Apprentine*, capitano John Gardy arrivò da Bussorah ai docks di Santa Cattarina col resto della collezione delle antichità di Ninive del sig. Layard, fra le quali è un pezzo di scultura le cui proporzioni sorpassano di molto quelli che sono stati precedentemente portati in Inghilterra. Esso pesa 15 tonnellate.

— Si legge nell'*Express*:

Ai cannoni della batteria dell'arsenale di Pembroke, in numero di 19, saranno sostituite altri meglio appropriati al servizio. Il distaccamento d'artiglieria reale di guernigione a Pembroke lavora attivamente nel montare i cannoni sulle fortificazioni delle torri Martello.

Il luogotenente colonnello dell'82 reggimento ed un chirurgo debbono recarsi in quella città per visitare lo stato maggiore della milizia permanente della contea.

— Il capitano sir E. Belcher visitò l'11 il dockyard di Woolwich onde ispezionare le navi la *Resolute* e l'*Assistance* che servirono nella spedizione del Polo artico negli anni 1850 e 1851; si crede che la prima non sia stata riconosciuta idonea per rinnovare il viaggio, ma bensì la seconda.

Nella prossima spedizione saranno impiegati, secondo l'*Herald*, tre vapori e due navi a vela sotto gli ordini del capitano sir E. Belcher che dovrà dirigere le sue ricerche nel canale Wellington. Fra gli ufficiali che saranno nominati per questa spedizione si accenna il luogotenente Pim, or ora ritornato da Pietroburgo, e il luogotenente Osborn che ha comandato il vapore a elice *Pioneer* nella scorsa spedizione sotto gli ordini del capitano Austin.

— 14 *febbraio*. Nella seduta della Camera dei Comuni del giorno 13, lord John Russell annunciava che proporrà la presa in considerazione di tutti gli atti che hanno relazione alla milizia locale. In risposta ad una interpellanza del signor Anstey, riguardo all'espulsione di alcuni inglesi dal territorio austriaco, lord John Russell fa le seguenti dichiarazioni:

» È pur troppo vero che alcuni ministri della libera chiesa scozzese, residenti nel territorio austriaco coll'intenzione di convertire gl'israeliti alla fede cristiana, furono espulsi dagli stati austriaci. Pare che questi ministri non siansi mai occupati dei cattolici romani, che volessero unicamente convertire al cristianesimo gli israeliti, e sicuramente si sono tenuti lontani da ogni agitazione politica. Senza dubbio le antiche leggi dell'Ungheria e la costituzione del 1848 garantiscono dei privilegi alle persone che si trovano nelle loro situazione, ma quelle leggi improntate di un grande spirito di tolleranza, non sono più in vigore. Il governo inglese non conosce ancora i motivi che hanno indotto il governo austriaco a pronunciare quell'espulsione. Il mio nobile amico, il conte di Granville, ha scritto a Vienna per domandare delle spiegazioni al rappresentante del governo della Regina in quella capitale. Una rimostranza è stata diretta al governo austriaco in causa della durezza usata a fronte di persone inoffensive, e delle perdite considerevoli che ha fatto loro subire quella brusca espulsione. »

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta di Breslavia* che il governo austriaco ha dimesso il pensiero di conservare ad Amburgo una sua guarnigione di 4,000 uomini, in conseguenza della pretesa della Prussia di mandarvi anch'essa un suo contingente. Tutto il corpo austriaco che si trova nell'Holstein ritornerà quindi negli stati austriaci. Fra queste truppe havvi il reggimento Schwarzenberg, che consiste per la maggior parte di honveds. Molti di essi furono arrestati negli ultimi tempi siccome compromessi dalle deposizioni di Piringer, ma si crede che la maggior parte non avrà altra pena fuorchè quella di esser traslocati in compagnia di disciplina, perchè una punizione in massa, secondo la legge, produrrebbe un effetto sinistro in tutto l'esercito.

Vienna, 10 *febbraio*. Non si conferma la notizia che fosse già approvata la riunione definitiva del ministero del commercio con quello delle finanze. Il sig. Baumgartner ha bensì assunto provvisoriamente entrambi i dipartimenti e avea fatte le sue proposizioni per la riunione dei medesimi nel senso che a ciascheduno di essi dovesse presiedere un sotto segretario di stato, e che fra i due ministeri dovesse esistere semplicemente una riunione personale con trattazione degli affari assolutamente separata.

Questo progetto non ottenne l'approvazione del consiglio dell'impero, nel quale otto voti si dichiararono contrari e cinque favorevoli. La decisione definitiva è riservata a S. M., ma il sig. Baumgartner ha collegata la sua permanenza in ufficio all'approvazione del suo progetto.

Alla nostra marina sarà fatto un notevole aumento; l'imperatore ha ordinato la costruzione di due fregate a vapore a elice.

Il ministero della giustizia si è pronunciato in favore della conservazione del notariato, ma è ancora incerta la sorte di questo istituto, e in ogni modo esso subirà ragguardevoli modificazioni.

Dalla corte marziale del Banato furono condannati dal 22 al 30 gennaio otto individui, in parte per clandestino possesso di armi, in parte per discorsi eccitanti, e per possesso di cedole di Kossuth, a diverse pene d'arresto, di multa e di bastonatura.

— 14 *febbraio*. Il *Bollettino delle leggi* d'oggi pubblica un regolamento di sanità marittima per tutti i territorii del litorale austriaco.

La *Corrispondenza Austriaca* versa sopra la proposta di riforma fatta nel parlamento inglese da lord John Russell e osserva che la domanda principale del partito liberale, cioè di ballottaggio segreto nelle elezioni, non vi è stato introdotto. Il foglio austriaco applaude a questa omissione, che, a suo avviso, forma la garanzia per l'influenza dell'aristocrazia inglese sulle elezioni, sebbene in molti casi sia causa di corruzione.

— Nelle vicinanze di Pilsen, in Boemia, è stato trovato, qualche tempo fa, una massa di minerale, nella quale l'analisi chimica ha scoperto la esistenza di oro in quantità di valore di circa uno zecchino. Da questa circostanza si è dato luogo alla speranza di trovare una ricca miniera d'oro in quei contorni. Che bella notizia per il ministro delle finanze a Vienna!

PRUSSIA

Berlino, 12 *febbraio*. Le intenzioni lodevoli dell'Hannover, unito con altri Stati tedeschi settentrionali, dirette a conservare la flotta austriaca non trovano certamente un assenso cordiale a Vienna e Monaco. La separazione e l'importanza della Germania settentrionale acquisterebbe certamente, se il commercio marittimo del mare Germanico e del mare Baltico fosse sostenuto da una flotta tedesca. Ma il mezzogiorno non ha le stesse favorevoli intenzioni, e l'incremento del commercio a settentrione non sarebbe veduto di buon occhio dall'Austria, che ha interesse di far prevalere il commercio marittimo sull'Adriatico.

Il principe di Prussia abbandonerà Berlino il 16 per recarsi a Weimar e di là a Coblenz.

Nella prossima settimana è atteso qui l'inviato prussiano a Pietroburgo, signor Rochow. Egli non viene però per motivi politici, ma per affari di famiglia in causa del matrimonio di sua figlia col possidente signor Rochow.

In merito alla proposizione che farà il congresso dei plenipotenziarii per lo Zollverein, la *Gazzetta di Spener* dà le seguenti notizie:

» Riguardo alla questione intorno alla posizione degli Stati meridionali dello Zollverein a fronte delle proposte austriache e delle trattative che qui avranno luogo, non si crede che ne possa nascere un rivolgimento sfavorevole per gli affari dello Zollverein, perchè le proposte di quegli Stati tendenti ad ottenere che siano prese in considerazione le offerte austriache, saranno prevenute dalle dichiarazioni che non si è alieno di fare coll'Austria un trattato di commercio, e che le negoziazioni in proposito potranno essere intavolate dopo la chiusura delle conferenze di Berlino, tosto che si fossero ottenuti risultati definitivi, od anche durante il congresso medesimo tosto che fosse consolidato lo Zollverein sull'antica base e con riguardo al trattato del 7 settembre.

» Non si crede che in questa occasione abbiano da essere fatte delle proposte che mettano in dubbio l'esistenza dello Zollverein; nel caso però che si facessero e che si volesse pretendere da qualche parte che a base delle conferenze sia posto il materiale elaborato a Vienna, allora si opporrà a simili proposizioni un'assoluta negativa, partendo dalla massima, che si tratta soltanto di affari dello Zollverein, che devono essere decisi prima di dar mano a negoziazioni intorno ad un trattato di commercio fra lo Zollverein e qualunque altro Stato. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione).

Firenze, 13 *febbraio*. I Comitati di qui hanno diramata una protesta della Romagna contro il sedicente Comitato di Londra, di cui eccovene un sunto:

» Da due anni, senza diritto nè facoltà, vi siete presa la tutela, la direzione, ed in conseguenza la responsabilità del buon andamento della causa italiana. Come adempiste il vostro mandato? Come atteneste alle promesse ed agli obblighi assunti dai vostri emissarii ed emissarie? Con poche stampe clandestine, che inviaste a riempire le carceri di giovani generosi, che ebbero la follia di credervi. Col garantire elementi alla insurrezione italiana che non avevate. Con continui proclami a tutti i popoli della terra d'insorgere, che *l'ora era giunta*, voi però lontani dall'azione. Le flotte, le armate, i generali, le spedizioni garantite pel mese di luglio scorso, ove sono? Ove erogaste il nostro danaro? Quale onestà nella vostra condotta? A Parigi ordinaste lo spionaggio a danno dei federalisti; ed il vostro corrispondente P. . . . . stendeva i rapporti e fabbricava falsi documenti sotto l'altrui nome, una vittima porse a Carlier, il Montanelli ebbe a soffrire perquisizioni e molestie, e molte ingiunzioni di lasciare la Francia. Al di fuori e da per tutto prestaste esca alla calunnia contro i migliori dei nostri, perchè diffidenti, chiamati agenti dell'Austria o spie, quantunque abbiano data la loro vita nella carcere e all'esilio. Adesso che gli avvenimenti vi hanno messo al nudo, serbate il silenzio il più ostinato e fate fare a noi la figura d'ingannatori del popolo. Ciò prova la vostra incapacità all'amministrazione della cosa pubblica e la vostra mala fede. Scioglietе adunque la Società, e così esoneratеci dalla responsabilità che attualmente ci lega in faccia al popolo, e fate che egli conosca che se vi fu inganno e tradimento non fu dal lato nostro. In tal modo noi saremo sicuri di avere attenuto agli obblighi nostri e voi potrete agire come la coscienza vi detta nella moltiplica delle vittime. Noi ne abbiamo abbastanza, ecc. »

» I nostri prigionieri politici vengono malissimamente trattati e mal nutriti e tenuti in luoghi umidi. Per ora nessun cambiamento è da sperarsi.

Firenze, 15 *febbraio*. Negli scorsi giorni 11, 12 e 13 febbraio ha avuto luogo davanti alla regia corte di questa città il dibattimento per titolo di *violenze pubbliche* relative al tumulto avvenuto il 28 maggio dello scorso anno nella chiesa di Santa Croce.

Erano presenti al giudizio gli imputati Giuseppe Susini e Giuseppe Becherini; contumaci alla procedura Siro Pesci e Achille Batelli; contumace al giudizio Ferdinando Raspolini.

I due primi giorni del dibattimento furono impiegati nell'esame dei testimoni e in varii incidenti elevati dalla difesa e rigettati dalla corte. Nella mattina del 13 il pubblico ministero, avv. Trecci, prese le sue conclusioni chiedendo per gli imputati presenti al giudizio il rinvio a carcere sofferta, e riserbandosi a concludere in camera di consiglio riguardo ai contumaci. Presentarono in seguito con virile eloquenza la difesa degli imputati Becherini e Susini gli avvocati Fabio Nespoli e Francesco Capei, l'ultimo dei quali sostenne in tesi la legalità di quella resistenza.

Questa mattina la R. Corte ha pronunziato la sua sentenza condannando Siro Pesci e Ferdinando Raspolini, il primo a 56, il secondo a 40 mesi di casa di forza, rinviando Giuseppe Becherini per la carcere sofferta e sottoponendolo a tre anni di sorveglianza di polizia, e finalmente assolvendo Achille Batelli e Giuseppe Susini col rinvio degli atti in quanto li concernono alla potestà governativa.

— Ieri mattina, 13 febbraio, ebbe luogo davanti al tribunale di prima istanza il dibattimento contro L. Serani gerente del giornale l'*Arte*, imputato di infrazione all'art. 9 dell'ordinanza del 22 settembre 1850, per aver inserito in quel giornale artistico letterario articoli contenenti, a senso dell'accusa, *Allusioni politiche alle cose di Francia*.

Il pubblico ministero, avv. Lami, sostenne l'accusa, e considerando che il prevenuto era stato condannato nel decorso anno per lo stesso titolo a 15 giorni di carcere e 200 lire di multa, chiese che, come recidivo, venisse condannato a un mese di carcere e a lire 400 di multa.

L'avv. Restituto Trinci difensore dell'imputato con dotta ed elaborata orazione prese a dimostrare come non poteva in questo caso, in cui l'accusa stessa conveniva non contenersi negli articoli incriminati che semplici *allusioni politiche*, parlarsi d'infrazione all'art. 9 che vieta l'inserzione in giornali letterarii d'articoli *concernenti alla politica*, o aventi *mistura politica*, non bastando a ciò una sola e lontana allusione ma volendosi come la nostra giurisprudenza ha stabilito o *narrazione di fatti politici*, o *censura di atti governativi*.

Questa mattina il tribunale ha proferita la sentenza condannando il gerente del giornale ad un mese di carcere e 600 lire di multa.

— La Toscana ha perduto nella notte del 13 al 14 del corrente uno dei suoi benemeriti figli, e Pistoia piangerà lungamente questo suo cittadino. Niccolò Puccini mancava ai vivi ed alla patria, che amò sinceramente ed a cui procurò sempre d'accrescere splendore, benessere e fama.

Dotato di cuor benefico, di vivace ingegno, e d'anima indipendente non potè vivere in mezzo alla società, non si creò una famiglia. Amico delle lettere, pregiatore delle scienze, protettore delle arti e promotore munificente dell'industria, fu soccorritore dei poveri, propagatore della popolare istruzione, e sollecito a prender parte ad ogni opera filantropica la quale venisse proposta.

Pisa. Con una lettera da questa città riceviamo stamane quanto segue:

A perpetuo onore
di
Mons. Gio. Batt. Carretti
il quale
Assunto alla Sede primaziale di questa città, governò con sapiente zelo la sua chiesa, arricchì di bonificamenti e di culture le possessioni della mensa, terminò il palazzo, riordinò l'archivio arcivescovile, consolò largamente le miserie del povero, e congiungendo sempre civiltà e religione, difese le ragioni dell'università degli studi,
nè disperò morendo
che a mantenerla intiera ed inviolabile
dovesse bastare
l'autorità di Roma
sette secoli di vita e di scienza diffusa
la gloria della Toscana e dell'Italia
e la reverenza del mondo
Pisa riconoscente
decretava
questa pietra monumentale
per deliberazione unanime del suo municipio
il 25 novembre 1851.

(*Risorgimento.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Rapporti ufficiali pervenuti al governo fanno sapere che in Messina i tremuoti sono continuati. Nella notte del 26 al 27 dell'andante mese vi furono tre scosse a brevi intervalli l'una dall'altra: la prima, che fu forte e prolungata, si sentì alle 2 antimeridiane precise, la seconda, meno forte e passeggera, alle 2 e 3/4, la terza fortissima, sebbene di corta durata, alle 3 3/4. La popolazione, non ostante il rigore della stagione e la notte avanzata, compresa da ragionevole spavento, abbandonate le proprie case, uscì all'aperto: nulla per altro si ha da lamentare, e la innocuità delle scosse fu pari alla tranquillità, che non venne punto alterata.

(*Giornale off. di Sicilia*)

INTERNO

— L'elegante appartamento di S. A. R. il duca di Genova venne ieri sera aperto per la seconda volta a scelta e numerosa società invitata a splendido ballo. Più che la sontuosità degli addobbi, la ricchezza degli abbigliamenti e l'abbondanza dei rinfreschi, venne al solito ammirata la squisita cortesia degli illustri coniugi invitatori.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, S. M. con Decreti del 28 gennaio dava le seguenti disposizioni:

Ammetteva ad onorevole riposo,

Il commendatore Paolo Peloso, agente e console generale in Atene;

Il commendatore Gerolamo Ermirio, agente e console generale di prima categoria e console generale a Marsiglia;

Il cav. Bartolomeo Geymet, agente e console generale di prima categoria e console generale a Ginevra;

Destinava a console generale a Marsiglia il cav. Adolfo Castellinard, agente e console generale in Tangeri;

Id. a reggente l'agenzia e consolato generale in Tangeri l'avvocato Giuseppe Malmusi, console generale in Barcellona;

Id. a console generale in Barcellona il cav. Au-

gusto Piccolet d'Hermillon, già console generale in Valparaiso.

Nominava a console in Brema, Carlo Stockmeyer;

Promuoveva Giacomo Carpenetti e Raffaele Benzi, vice-consoli di seconda classe, a vice-consoli di prima classe della prima categoria:

Id. Luigi Cerruti, Giorgio Chabert e l'avvocato Giovanni Maria Farina, vice-consoli di terza classe, a vice-consoli di seconda classe id.;

Id. Emilio Calosso, avvocato Domenico Bruno ed il conte Francesco Teccio di Baio, applicati di prima classe, a vice-consoli di terza classe id.;

Id. l'avvocato Eugenio Fasciotti, l'avvocato Giovanni Cappello e l'avvocato Bernardo Corradi, applicati di seconda classe, ad applicati consolari di prima classe, id.;

Id. l'avvocato Antonio Demarchi, avvocato Giovanni Battista Ruffo, il professore Eugenio Truqui ed il cav. Eugenio Dorio, applicato di terza classe; ad applicati consolari di seconda classe, idem;

Sopprimeva infine il Consolato generale in Atene, erigendo a consolato il vice-consolato in Siria, al qual posto nominava Antonio Vacondio, già vice-console in detto luogo.

S. M. in udienza del 15 corrente mese, ha provvisto a riposo l'aiutante anziano nel Genio civile Giovanni Gaio, conferendogli ad un tempo il titolo d'ingegnere.

Vogogna, 12 *febbraio*. Dopo tanta espettazione, che degenerava in vera impazienza, oggi finalmente *per la prima volta* si è qui riunito il Consiglio di disciplina del nostro battaglione di guardia nazionale, per giudicare i militi che avevano mancato alla rivista d'armi nello scorso novembre.

Sono così grosse e tonde le castronerie, così massiccie le violazioni delle leggi organica e processuale, e le ingiustizie commesse da questo Areopago, che nessun uomo al mondo potrebbe mai immaginarle.

Tra le moltissime basti il dire:

1° Che le funzioni di segretario dell'insigne consesso si esercirono da un vice-sindaco di Vogogna, nominato a tale ufficio dall'intendente di Pallanza sulla proposta del maggiore;

2° Che il signor Domenico Monti, altro dei vice-sindaci di Cuzago, venne per siffatta mancanza inesorabilmente condannato, comunque abbia a propria difesa prodotto l'autentico certificato comprovante la sua qualità di vice-sindaco;

3° Che il presidente del Consiglio, sentitosi opporre dal difensore signor notaio Annibale Albertazzi, all'appoggio di varie conformi decisioni del supremo magistrato di cassazione, l'eccezione di nullità della composizione del medesimo Consiglio di disciplina, interrompendo assai dignitosamente l'oratore, fecesi ad esclamare che simile opposizione si traduce in vane chiacchere;

4° Che nelle sentenze pronunciate non dal presidente, sibbene dal segretario vice-sindaco, le eccezioni di nullità furono battezzate col titolo di eccezioni d'*incompetenza*;

5° Che per la suesposta mancanza alla revista d'armi si applicò ad alcuni militi la condanna all'ammenda di lire una, ad altri di L. 1 50, di 2 ed anche di tre lire.

Narrare le singole altre minchionerie ed irregolarità per le quali il suddetto consiglio di disciplina giunse all'apogeo di perpetua celebrità nei fasti della milizia cittadina, sarebbe troppo lungo, e quasi impossibile lavoro; ma si poteva forse attendere di meglio, quando chi lo presiedette come maggiore ne sa un'acca, o supera gli altri solo per supina ignoranza e ridicola albagia? . . . .

Cagliari. Sabbato ultimo di gennaio è partito per Sassari il prof. Bertoldi, ispettore delle scuole dell'isola. Senza servire a nessun partito nè ad alcuna idea preconcetta, ei visitò tutte le pubbliche scuole e gli istituti privati, lodò ciò che era bene e in armonia coi progressi dei due novelli istituti (Contini e Conservatorio), e biasimò quanto si meritava il sistema delle pubbliche scuole.

Primo suo pensiero fu di porre in esse riparo alla disciplina e di dare agli insegnanti una norma eguale a tutti nel metodo d'insegnamento. E questo fu già un gran passo, poichè senza disciplina e senza metodo comune a tutti i maestri, ci sieno pure alcuni degni di tal nome, non si farà mai niente di bene. Seguendo nelle pubbliche scuole i principi posti dal prof. Bertoldi finirà d'una volta quell'essere le medesime tormento e sciupìo di tempo, non ricreazione allo spirito ed utilità. Si conoscerà che la missione di lui fu utile, e la sarà di più se valga a promuovere l'istituzione del Collegio Nazionale, di una scuola di metodo per formare buoni maestri e a rialzare la istruzione elementare, anello primario d'ogni riforma, la quale per quanti sforzi faccia l'ispettore generale, andrà sempre più indietro quanto più crescono nell'isola i modi di guadagno, se non si dà conveniente onorario ai maestri e non si obbligano i padri a mandare i loro figli alle scuole maschili, e le figlie alle femminili, che per ora dovrebbero istituirsi almeno in ogni capo luogo di mandamento. Vedrà il governo chè quando ci manda persone intelligenti e savie, noi le sappiamo apprezzare, noi siamo i primi a lodarle, noi i primi a promuovere le riforme che esse intendono doversi fare, e che la nostra costante opposizione si restringe ai *Pasquali* e alle *Pasqualate*. *(Gazz. Pop.)*

Cagliari, 15 *febbraio*. Buontempone, come sono di professione, ella deve sapere che io sono abbonato a tutti i divertimenti *gratis*, epperciò non manco mai dove suona una banda, sia quella del reggimento di guarnigione, sia quella della guardia nazionale.

Questa mattina adunque mi portai, come al solito tutte le domeniche, sulla piazza dinnanzi alla caserma Carlo Alberto per seguire il reggimento che vi alloggia, o per meglio dire la banda al suo recarsi alla cattedrale per udirvi la santa messa. Mentre attendo impaziente il segnale che metta in moto la truppa ed il *ton-ton* della musica, nossignore, che il reggimento mi eseguisce una contradanza insolita e si raccoglie bellamente rimpetto al portone del quartiere. Mi vi avvicino allora io pure e — oh stupore! — veggo il vestibolo della caserma convertito in una bella cappelletta. Curiosità mi spinge d'informarmi del motivo di informarmi del motivo di questa metamorfosi, e, in questo momento appunto, per mezzo della fantesca di un canonico, la quale me ne fece la confidenza in tutta segretezza, venni a sapere che il Capitolo della cattedrale non vuol più oltre permettere alla truppa di occupare il suo tempio, nemmanco la durata della messa, perchè appunto in quella ventina di minuti vi potrebbe essere affluenza ai confessionali, e colla chiesa stipata di militari, capisce bene... insomma, a calcolo fatto ne verrebbe certamente uno scapito alla...... qui la fantesca chiuse repentinamente colla destra la bocca e se la svignò.

Tempio, 7 *febbraio*. Ieri sera rientrarono in città i due commissari alle esazioni i quali si trovavano da tre giorni ne' territori d'Aggius e Bortigiadas. Portavano una scorta di quattordici bersaglieri, ma mentre transitavano per via niente sospetta si videro coperti da imponente scarica d'armi da fuoco, per cui rimasero feriti uno dei commissari, un bersagliere e la guida.

Non sono queste scene nuove in Gallura, e noi non attendiamo alcun energico provvedimento dal Governo, che vuole ed intende amministrare con mezzi persuasivi, lasciandosene imporre or da uno, or dall'altro.

NOTIZIE PIU' RECENTI

Parigi, 15 *febbraio*. Il *Moniteur* ha pubblicato il decreto che regola l'organizzazione interna del ministero di Stato, ed abroga l'ordinanza dell' 8 dicembre 1830, che istituisce de' battaglioni di operai militari della marina.

Una nota inserita nella parte non officiale del *Moniteur*, smentisce le voci di modificazioni ministeriali state sparse in questi giorni.

Il sig. Maupas diresse agl' ispettori generali della polizia una circolare in cui espone loro i particolari delle loro attribuzioni.

Il *Constitutionnel* annunzia che il dottor Luigi Véron è candidato del Governo pel corpo legislativo nel circondario di Sceaux.

Lo stesso giornale dà alcuni ragguagli sulla legge della stampa che debb'essere pubblicata fra due giorni.

Chiunque vuol pubblicare un giornale o scritto periodico debb'essere francese ed avere ottenuto un'autorizzazione preventiva.

La giurisdizione correzionale è sostituita a quella del giurì pei delitti di stampa. Quanto a diffamazione, non sarà ammessa la prova dei testimoni dinanzi ai tribunali correzionali.

La cauzione massima dei giornali quotidiani è di 50 mila franchi. Il diritto di bollo, fissato a 6 cent. sarà portato a 7 cent. pei fogli che contengono romanzi in appendice.

I giornali stranieri potranno entrare in Francia, dopo esservi stati autorizzati dal governo, ma i fogli stampati all'estero andranno soggetti allo stesso diritto di bollo de' giornali francesi.

La legge stabilisce il numero delle ammende a cui sono sottoposti i giornali che pubblicheranno false notizie, o daranno un conto inesatto delle sedute del corpo legislativo e de' tribunali.

Una condanna per reato o due condanne per delitto o contravvenzione commessi per mezzo della stampa cagionerebbe la sospensione del giornale.

La firma degli articoli non sarebbe più obbligatoria.

La legge obbliga inoltre i librai a munirsi di patenti.

Si assicura che una Commissione composta di agili finanzieri, fra cui Fould ed il marchese di Audiffret, fu incaricata dal presidente della repubblica di preparare il bilancio, il quale verrà sottoposta alla Camera, tosto costituito.

— Il Governo belgico aumentò di 100 uomini ciascuno i battaglioni dei reggimenti di linea dell'armata. È un aumento di 4,900 uomini per i 36 battaglioni d'infanteria di linea, i dieci battaglioni di cacciatori ed i tre di granatieri. Questa misura riceverà la sua esecuzione dal 18 febbraio innanzi.

Si annuncia altresì che il Governo belgico si dispone a domandare alle Camere un credito di 6 milioni, destinati a permettere lo stabilimento di un campo fortificato nelle vicinanze di Anversa, e la difesa della testa delle Fiandre.

Vienna, 15 *febbraio*. Il vero importo della circolazione di carta monetata con corso forzato in Austria secondo le recentissime pubblicazioni ufficiali era al 30 novembre 1851 di 180,276,762 fiorini, e al 31 gennaio 1852 di 160,264,145 fiorini. Inoltre vi erano in boni del tesoro del regno Lombardo-Veneto escluse le somme giacenti nelle casse pubbliche 4,834,363 lire austriache in giro. In certa monetata (Münzscheine) erano in corso, compreso le somme esistenti nelle casse alla fine di novembre 1851, fior. 18,102,812, e alla fine di gennaio 1852 fior. 17,529,148.

G. Rombaldo *Gerente*.

— Il dottore COSTANTINO CANELLA, medico-chirurgo-ostetrico, pratico da 14 anni, già medico e chirurgo primario di uno spedale, ora medico chirurgo onorario della casa di S. A. R. il Duca di Genova, previene il pubblico che dal primo dell'anno corrente egli esercita l'arte sua in questa capitale, applicandosi specialmente alla cura delle malattie in genere delle donne, all'assistenza dei parti ed alle malattie dei fanciulli.

Dà consulti gratuiti il lunedì e venerdì di ogni settimana, in sua casa, dall'una pomeridiana alle tre, ed in queste ore trovasi giornalmente al suo domicilio per chi vorrà consultarlo.

Abita in via Bellezia, vicino al palazzo di Città, num. 26, piano 2°.

(a.)

— I sottoscritti autorizzati dal sig. Guillet, chimico, inventore del metodo per carbonizzare la lignite, a formare una Società in Piemonte per carbonizzare tutta la lignite che si potrà trovare nelle varie località, fanno noto che d'ora in avanti hanno stabilito il loro recapito nella contrada della Zecca, numero 8, presso il sig. Letterio Radice, negoziante, cassiere della detta Società. Quivi trovasi visibile un saggio di carbone già ottenuto dalle ligniti di Piemonte e Savoia.

AVVISO AL PUBBLICO

FABBRICA DI PASTE

PARI A QUELLE DI GENOVA

L'impresa de'Molini della città di Torino si fa un dovere di prevenire il pubblico tanto della capitale, che delle province di avere aumentata la fabbricazione delle paste suddette, e perciò trovarsi in grado di soddisfare a qualunque richiesta e commissione le venisse affidata.

La vendita si fa nel locale de' Molini di Dora, detto de' *Molassi a Porta Palazzo*, ove havvi l'unico deposito.

PREZZI:

Pastine sopraffine, cent.mi 80 il chil.
1ª qualità . . » 60 »
2ª » . . » 40 »
3ª » . . » 30 »

TEATRI D' OGGI

Regio Teatro. Opera: *Rigoletto* — Ballo: *Fausto* — Balletto: *La Vivandiera*.

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Due famiglie in una casa* — *Il matrimonio della libertà*.

Nazionale. Opera: *Nabucodonosor* — Ballo: *Alice o i tristi effetti del vizio*.

D'Angennes. *Vaudevilles*.

Sutera. La compagnia Bassi e Preda recita: *Il convitato di pietra*. con *Meneghino*.

Gerbino. *Prestatemi cinque franchi*. Decima rappresentazione del nano Ammiraglio TOM-POUCE.

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette: *Le 99 disgrazie* — Ballo: *Il cuore delle donne e i suoi colori*.

Presso la tipografia Sociale degli Artisti
A. Pons e Comp.

RISPOSTA
AI DUE LIBELLI
20 dicembre 1851 e 10 gennaio 1852
Del Signor Ingegnere
Giovanni Luvini
Ex-Direttore della Sezione di Torino dei Telegrafi ottici.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 18 *febbraio* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giornoprec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

1819 5 0/0	1 ottobre	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1831 •	1 gennaio	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1848 •	1 settembre	I.°		** 91
		II.°		**
		III.°		**
1849 •	1 gennaio	I.°		** 89 80
		II.°		**
		III.°	90 10 pel 3 maggio	**
1851 •	1 dic.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1849 •	1 ottobre	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**
1850 •	1 febb.	I.°		** 925
		II.°		**
		III.°		**
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 lugl.	I.°		**
		II.°		**
		III.°		**

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. 405 407 p. cont. giorno pr.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0/0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0/0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova . . .
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta a 60 gior.	253	252 1/2
Francoforte s. M	210 1/10	
Genova sconto	4 0/0	
Lione . . .	99 95	99 40
Livorno . .		
Londra . .	25 30	25 15
Milano . .		
Napoli . .		
Parigi . .	100	99 45
Torino . .		
Roma sconto.	4 0/0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro .	L.	20 04	20 07
Doppia di Savoia	•	28 71	28 76
Doppia di Genova .	•	79 20	79 38
Sovrane nuove . .	•	35 05	35 14
Sovrane vecchie. .	•	34 80	34 98
Scapito dell'erose misto		2 87 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CORSO NORMALE

18 *febbraio*.

SETE		di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14			60			
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	76					
	21/22	75					
	22/23	74					
	23/24	73 50	72 50				
	24/25	72 50					
	25/26	71 50	70 50				
	26/27	71	70				
	27/28	70					
	28/30	69	70				
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28			67			
	28/30						
	30/32			65			
	32/36						
	36/40						
Merci diverse							
Doppio filato . .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

Tipografia Arnaldi